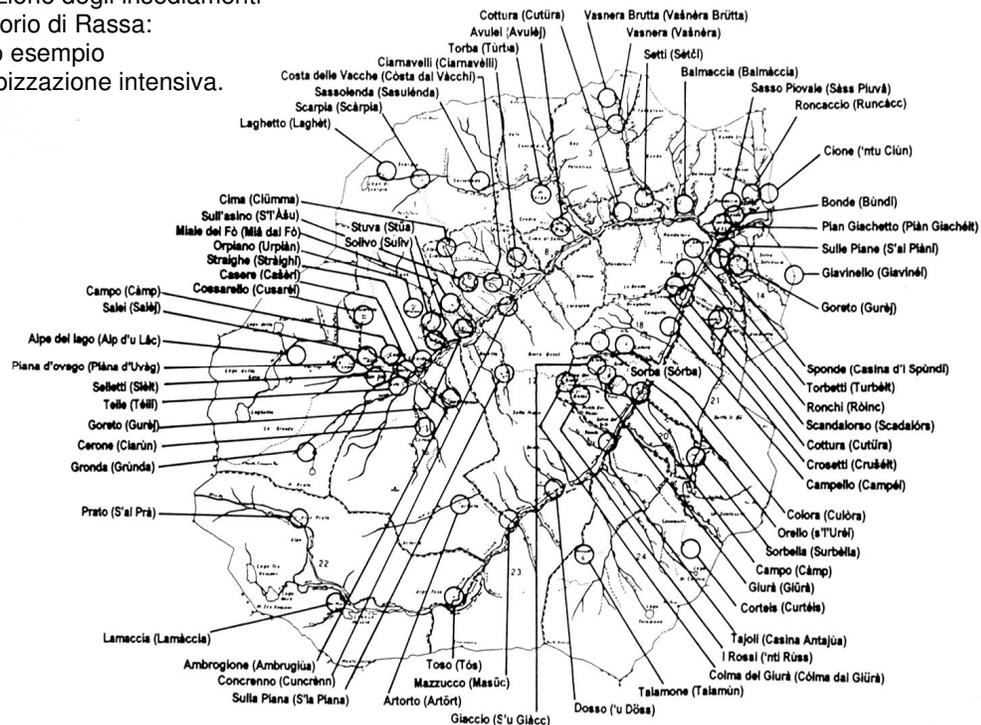


STRUTTURA DEI NUCLEI ABITATI

Gli insediamenti che si svilupparono lentamente nel tempo, portarono alla realizzazione di agglomerati di varia entità, dal piccolo gruppo di case al vero e proprio centro abitato. La struttura di questi nuclei dovette sicuramente essere condizionata da vari fattori legati alle caratteristiche del luogo e alla sensibilità sociale, culturale ed artistica degli abitanti, ma subì anche inevitabili condizionamenti storici ed economici.

La situazione politica della Valsesia si differenzia infatti sensibilmente da quella delle regioni vicine: nell'alta valle in particolare non esistevano esigenze difensive particolari, non si ponevano problemi di strutture fortificate, di castelli e di case-forti. L'isolamento della zona, le naturali difese da qualsiasi tipo di incursione dall'esterno, lo stesso atteggiamento sociale di tipo chiaramente comunitario, portarono all'elaborazione di una struttura domestica ed urbana di tipo aperto, funzionalmente finalizzata all'attività agricolo-pastorale, quindi chiaramente estroversa. Se, da un lato, questo fenomeno condizionò le caratteristiche della struttura abitativa, la proiezione della stessa verso l'esterno fu tale da realizzarne una spontanea integrazione con la natura circostante.

Distribuzione degli insediamenti
sul territorio di Rassa:
un tipico esempio
di antropizzazione intensiva.



Lo sfruttamento del terreno, base essenziale della vita degli abitanti, portò alla formazione di agglomerati di piccola entità, a carattere

prevalentemente familiare o, al più, multi-familiare, con caratteristiche di autosufficienza (senza però che venissero perduti i legami con gli altri nuclei abitati del territorio). Questo fatto spiega, come si è detto, la costruzione di fontane, di piazze, di sentieri e di chiese che erano insieme luogo di culto e di riunione.

La tipologia strutturale dei nuclei abitati dimostra caratteristiche intermedie tra l'architettura di tipo walser, tipica delle vicine zone di Riva Valdobbia ed Alagna, e l'architettura di tipo residenziale della bassa Valsesia. Ciò è comprensibile se si tiene presente l'ubicazione del territorio, tale da facilitare le influenze di zone limitrofe, ma anche di regioni lontane (si ricordino gli intensi fenomeni emigratori).

Anche nell'impiego dei materiali e nell'impostazione architettonica è evidente la notevole influenza esercitata dall'ambiente: alcune importanti scelte tecniche, come, ad esempio, la copertura e la struttura dei muri, sono infatti sostanzialmente legate alla reperibilità dei materiali da costruzione, costituiti da legno e pietra. Questo condizionamento è d'altra parte uno dei fattori che maggiormente hanno contribuito a dare all'architettura del nostro territorio connotazioni non solo stilistiche ma anche estetiche del tutto peculiari: basti pensare al perfetto inserimento ambientale di strutture il cui aspetto, le cui forme e il cui colore sono parte integrante del paesaggio, non turbandone l'equilibrio, ma anzi conferendogli un innegabile valore umano.

Quanto detto si riferisce in particolare alle strutture abitative, mentre elementi diversi si aggiungono ai precedenti quando si prendano in considerazione le costruzioni di tipo monumentale e celebrativo, di cui il più tipico esempio è costituito dalle chiese parrocchiali. In tal caso, su cui ci soffermeremo in altra sede, l'importanza dell'evento portò in alcuni casi, come a Campertogno, a ricercare al di fuori dell'ambiente locale garanzie di prestigio e di competenza, ciò che venne attuato rivolgendosi in particolare all'ambiente artistico ufficiale della Casa Reale di Torino. Questo fatto, se da un lato fu determinante per l'importante influenza esercitata nelle epoche successive sull'arte locale e sull'architettura di altre zone della valle, tuttavia ci ha sicuramente privati di una più specifica documentazione sulla raffinata abilità costruttiva e sulla profonda sensibilità artistica degli abitanti, peraltro ben evidente nelle opere minori di pittura, di scultura e di intaglio. In altri casi furono le abili maestranze locali a fornire le competenze necessarie.

Una distinzione importante deriva da quanto detto in precedenza: la descrizione e lo studio delle strutture architettoniche di tipo abitativo e rustico devono essere tenuti separati da quelli delle strutture monumentali e celebrative. Le prime sono più direttamente espressione della situazione ambientale e della cultura locale, mentre le seconde sono manifestazioni di fenomeni artistici e culturali di respiro sicuramente più ampio e spesso assumono portata tale da costituire per il paese, e per i paesi vicini, veri e propri avvenimenti culturali, capaci di esercitare influenze importanti sulle successive manifestazioni artistiche locali.



Il centro storico dei paesi
dell'alta Valgrande del Sesia.
Dall'alto in basso: Alagna Valsesia,
Riva Valdobbia,
Mollia, Campertogno e Rassa

Identificate in tal modo alcune componenti fondamentali che spiegano i caratteri della struttura della borgata alpina nel nostro territorio (componenti storiche, economiche, etniche, sociali e tecniche), non resta che definire meglio i dettagli del nostro discorso facendo riferimento alle pubblicazioni che si sono occupate in modo specifico delle singole comunità, della struttura dei loro centri storici, della articolazione delle stesse in frazioni e borgate, della disseminazione di insediamenti pastorali e delle caratteristiche tipologiche delle strutture edilizie.

Ben più ampie e complesse sono le tematiche relative alla struttura architettonica dei singoli edifici e alla adozione di particolari costruttivi che permettono di distinguere due aree di influenza (rispettivamente *walser* e *valsesiana*) chiaramente distinte, anche se sono innegabili fenomeni di contaminazione, peraltro molto limitati. Ma di questo particolare aspetto si è discusso nel capitolo *Tipologia dell'architettura civile*.

Autori vari, Alagna Valsesia una comunità walser. Valsesia Editrice, Borgosesia (1983)

Bello Lanzavecchia E., Riva Valdobbia.(Ripa Petrarum Gemellarum). (sd)

Bellosta S. e Bellosta R., Valle Vogna. Censimento delle case di legno. Bellosta, Gozzano (1988)

Ciribini G., La casa rustica nelle valli del Rosa. Cattaneo, Novara (1943)

Comoli Mandracci V., Le antiche case valesiane. Società Valsesiana di Cultura, Borgosesia (1967)

Daverio A., Alagna Valsesia. Censimento delle antiche case di legno. Regione Piemonte, Torino (1985)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)

Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo, Novara (1924)